

ALLA «MANIFATTURE ITALIANE S.R.L.» DI SCALENGHE

LE «GRIFFES» DELLA MODA A 4 MINUTI DA PINEROLO

di Giancarlo Percivati

Sportwear e capispalla per i più grandi nomi: artigianato di qualità con le firme di prestigio

Sportivo o elegante, classico o moderno, l'abito è sempre più diventato, in questi ultimi anni, un importantissimo elemento distintivo capace di evidenziare la personalità di chi lo indossa.

La moda, consapevole dell'importanza che ha assunto l'abbigliamento nella vita di tutti i giorni, ha fatto passi da gigante, creando linee per il tempo libero e per le grandi occasioni, per gli appuntamenti di lavoro e per quelli mondani, per lo sport e per i viaggi. Stilisti famosi e «griffes» prestigiose sono così diventati, «firmando» i capi più svariati con il loro inconfondibile tocco di classe, il miglior biglietto da visita per l'uomo d'affari come per la casalinga, per lo studente come per l'impiegato, per il ricco come per il «povero».

Al lavoro.



E proprio nel campo della moda pronta, a stretto contatto con le griffes più prestigiose, opera ormai da quindici anni una piccola azienda pinerolese specializzata nella confezione di capi di abbigliamento. Si tratta della Manifatture Italiane S.r.l. di Scalenghe, nata nel 1977 a San Secondo di Pinerolo con il nome di Falco S.n.c. e cresciuta negli anni fino a raggiungere l'attuale struttura societaria.

Dopo aver operato per dieci anni a San Secondo ed essersi specializzata nel settore dello sportwear, nell'87 la ditta si è trasferita a Murisenghi di Scalenghe, sulla strada che collega Buriasco con la Statale 23 del Sestrieres. Negli anni successivi,

con la crisi del settore l'azienda, che aveva raggiunto nel periodo di maggior splendore dimensioni ragguardevoli con ben 22 dipendenti e che per esigenze di mercato si era divisa in due distinte società, la Falco Snc e la Mithos Snc di Gnani & Figli, ha dovuto necessariamente ridimensionarsi, per poi rivivere, in questi ultimi anni, una seconda giovinezza.

Nel 1991, quando la ditta di Scalenghe confezionava esclusivamente abbigliamento sportwear, la produzione ha raggiunto i 6 mila capi, per un fatturato vicino al mezzo miliardo. Un risultato che, insieme alla decisione di lanciarsi nel settore dei capispalla, ha portato, nel marzo del '92, alla trasformazione in s.r.l. con la nuova ragione sociale «Manifatture Italiane».

Un cambiamento che ha permesso all'azienda pinerolese di conquistarsi una importante fetta di mercato, consolidando la sua posizione nel confezionamento di abbigliamento sportivo e inserendosi brillantemente nel settore dei capispalla dove è stata in grado di produrre, nei tre mesi finali del 1992, ben 3 mila capi, raggiungendo così quota 12 mila, per un fatturato nell'ordine del miliardo di lire.

Nonostante le accresciute dimensioni, l'attività della «Manifatture Italiane S.r.l.» continua comunque ad essere sempre tipicamente artigianale, dove la qualità del prodotto finito prevale su tutto. Lo testimoniano i nomi delle aziende clienti, che rappresentano una buona parte dell'élite della moda mondiale: quasi tutte le «griffe» più famose hanno firmato i capi confezionati nello stabilimento dei Murisenghi.

Nel laboratorio di via Pascoli, i 15 dipendenti della società, una volta ricevuti dalla casa di moda tessuti, modelli e accessori, eseguono, sotto la guida di Vincenzo Roberto, responsabile di produzione nello sportwear e nel capispalla, il cosiddetto «façon», ovvero il confezionamento completo del capo di abbigliamento. Il processo produttivo inizia con il taglio, dove i tessuti firmati incominciano a prendere le forme del modello originale; prosegue poi con la cucitura ed il confezionamento, e si conclude con la stiratura. Quest'ultima fase varia sensibilmente a seconda del settore di produzione: nel confezionamento del capo sportivo, come felpe, giubbotti e tute, la stiratura viene eseguita di- ▶

rettamente sul manichino, mentre per i capispalla, come tailleur, giacche, vestiti, Montgomery, Parka, cappotti e impermeabili, si procede utilizzando un moderno impianto di stiratura a tecnologia avanzata a nove presse.

La lavorazione estremamente artigianale, curata nei minimi particolari, comporta una notevole specializzazione nella manodopera, che deve es-

sere in grado di seguire ogni fase del processo produttivo. Ma la stagionalità del prodotto, che si basa sulle collezioni Estate-Inverno, provoca necessariamente una consistente riduzione dell'attività nel periodo primaverile ed autunnale, con un aggravio di costi del personale non indifferente.

Per ridurre l'incidenza dei costi ed utilizzare nel migliore dei modi la qualificata forza lavoro a disposizione, ed anche per far fronte ad eventuali crisi del settore, l'azienda di Scalenghe ha scelto la difficile, ma sicuramente gratificante, strada del commercio.

Il '93, nelle previsioni dell'azienda, dovrà costituire anche la consacrazione definitiva della ditta di Murisenghi sul mercato pinerolese. Dall'inizio dell'anno è infatti operante all'interno del capannone di 1.000 metri di via Pascoli uno spaccio aperto al pubbli-

co, dove vengono commercializzati tutti i capi di abbigliamento di propria produzione, con un ottimo rapporto qualità/prezzo, nel rispetto della tradizione dell'azienda.

Una caratteristica, la qualità, che ha da sempre «firmato» i successi della casa di Scalenghe. □



Il taglio della pezza.

UN MARCHIO E SPACCIO APERTO

Un marchio che «tiri» ed uno spaccio fornito. Sono questi gli obiettivi che la Manifatture Italiane S.r.l. si è prefissata e che conta di raggiungere durante questo 1993.

L'idea del «marchio», di una linea di abbigliamento tutta sua, creata appositamente nello stabilimento di Murisenghi, non è soltanto una giusta ambizione di chi gestisce l'azienda, ma è diventata, in un periodo economicamente instabile, soprattutto un'esigenza produttiva.

Con una linea per l'estate ed una ▶

Brusca inversione di tendenza a novembre nell'occupazione pinerolese. In quest'ultimo mese, infatti, la situazione occupazionale del nostro comprensorio ha fatto registrare un peggioramento rispetto al mese precedente, con un aumento degli iscritti al collocamento di ben 335 unità, suddivise in 151 uomini e 184 donne. Tutti i tipi di assunzioni sono, in assoluto, calati rispetto ai valori del mese di ottobre: dieci assunzioni in meno tra quelle numeriche, ben 84 tra quelle nominative e 22 nelle chiamate dirette, mentre i passaggi diretti sono passati dai 45 di ottobre ai 43 di novembre.

In base ai dati rilevati all'ufficio di collocamento in corso Torino, le assunzioni numeriche del mese si sono attestate a quota 28, suddivise in 7 uomini (lo stesso numero di ottobre) e 21 donne, mentre quelle nominative sono passate da 244 a 160 (82 maschi e 78 femmine), con un calo di -33 tra le

OCCUPAZIONE



NOVEMBRE NEGATIVO

VERSO L'ALTO LA DISOCCUPAZIONE

donne e -51 tra gli uomini. Le assunzioni dirette, che hanno fatto registrare un aumento di chiamate tra i maschi (+12), sono arrivate a quota 112 contro le 134 di ottobre, e sono state 66 a favore di lavoratori di sesso maschile e 46 di sesso femminile. Infine i passaggi diretti, suddivisi in 31 relativi agli uomini (-3 rispetto ad ottobre) e 12 relativi alle donne (uno in più che nel mese precedente).

Situazione analoga per le assunzioni da parte di enti pubblici e per i contratti di formazione. Per quanto riguarda i primi, ancora ferme quelle a tempo indeterminato, sono scese di 4 unità le assunzioni a tempo determinato, attestandosi a quota 22 (20 femmine e due soli maschi). In diminuzione anche i contratti di formazione, scesi dai 60 di ottobre agli attuali 3, con un calo di ben 21 unità tra i giovani di sesso maschile, che si sono pressoché dimezzati. □

	OTTOBRE	NOVEMBRE	Variaz.% ultimo mese
MASCHI	1797	1948	+8,40%
FEMMINE	4461	4645	+4,12%
TOTALE	6258	6593	+5,35%